

Prague 2007

PRACTICE TEXT

1) For section C (163 syll/min)

La crescita della produttività europea ha accusato una notevole flessione, anche se i risultati ottenuti variano notevolmente da uno Stato membro all'altro. Un'analisi dei fattori chiave che influenzano la competitività

europea, mostra un quadro preoccupante. Le cause principali stanno nella riluttanza a trarre vantaggio dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, come pure nella lentezza alle innovazioni nel mercato del lavoro e nel

1 min

lo sviluppo di nuove ed importanti abilità. L'integrazione economica in Europa è lungi dall'essere completa. In particolare i vantaggi del mercato interno non sono stati ancora effettivamente percepiti in quelle zone do

ve ci sono state minori riforme e conseguentemente meno concorrenza, come nei settori dell'energia, dei trasporti e dei servizi. Gli sforzi europei per la ricerca e lo sviluppo sono molto inferiori a quelli degli Stati Uniti e del Giappone.

2 min

Nonostante iniziative concrete in alcuni Stati membri, le misure per accrescere il volume di investimenti nella ricerca sono stati frammentari e privi di incisività. Esaminando molti dei principali indicatori si

rileva una grande differenza tra l'Unione europea e gli Stati Uniti mentre continua la diffidenza degli europei verso le richieste di brevetti, in particolare nei settori ad elevato contenuto tecnologico.

Prague 2007

2) For section B (271 syll/min)

La crescita della produttività europea ha accusato una notevole flessione, anche se i risultati ottenuti variano notevolmente da uno Stato membro all'altro. Un'analisi dei fatto/ri chiave che influenzano la competitività europea, mostra un quadro preoccupante. Le cause principali stanno nella riluttanza a trarre vantaggio dalle tecnologie dell'informazione e della comunica-

zione, come pure nella lentezza alle innovazioni nel mercato del lavoro e nello sviluppo di nuove ed importanti abilità. L'integrazione economica in Europa è lungi dall'essere completa./ In particolare i vantaggi del mercato interno non sono stati ancora effettivamente percepiti in quelle zone dove ci sono state minori riforme e conseguentemente meno concorrenza, come

1 min

nei settori dell'energia, dei trasporti e dei servizi. Gli sforzi europei per la ricerca e lo sviluppo sono molto inferiori a quelli degli Stati Uniti e del Giappone. Nonostante iniziative concrete in al/cuni Stati membri, le misure per accrescere il volume di investimenti nella ricerca sono stati frammentari e privi di incisività. Esaminando molti dei principali indicatori si rileva

una grande differenza tra l'Unione europea e gli Stati Uniti mentre continua la diffidenza degli europei verso le richieste di brevetti, in particolare nei settori ad elevato contenuto/ tecnologico.

Prague 2007

SECTION C- 1025

Maggior competitività all'Europa. Un'economia europea competitiva permetterà di sostenere il nostro model/lo sociale e proteggere i consumi per la salute e l'ambiente, consentendo un'alta qualità di vita e l'aumento dei li-

velli di benessere. Certo il declino dell'industria e della competitività sono molto legati. Le politiche che sosten/gono la competitività consentono di limitare la chiusura delle industrie e garantiscono la transizione **ordina-**

1 min

ta verso una moderna economia industriale. Tale passaggio porterà a cambiamenti nella distribuzione settoriale dell'occupazione. / Nel tempo gli aumenti nel terziario hanno compensato le mancate occupazioni del settore manifatturiero. Finché ci sarà questo cambia-

mento strutturale sarà più difficile trovare nuovi posti di lavoro per la manodopera poco qualificata, che appare particolar/mente vulnerabile nel processo d'aggiustamento. Per quanto tali processi siano effettivamente onerosi sotto il profilo **delle eco-**

2 min

nomie locali e dell'assetto sociale, una più efficiente allocazione delle risorse migliorerà reddito e benessere. Le politiche di incremen/to dell'innovazione e delle risorse umane non solo incrementeranno la produttività della manodopera ma rafforzeranno i vantaggi competi-

tivi sul piano internazionale. La competitività aumenta la produttività:, è competitiva l'economia che registra alti tassi di crescita che / migliorano il livello di benessere. Molti fattori determinano la produttività. Istituzioni e Stati membri hanno importanti funzioni da **svolgere**

3 min

quali custodi della competitività. Il loro obiettivo comune è consentire alle imprese europee di crescere e affermarsi in un mercato mondiale compe/titivo. Questa sfida è oggi più importante visto l'ingresso di concorrenti dell'Asia sudorientale e dell'America latina. Affinché l'Unione europea sia sulla strada

giusta dobbiamo continuamente seguire gli sviluppi e valutare la competitività delle nostre economie e delle aziende. L'Europa continua a soffrire d'insufficienza imprenditoriale. L'impresa è un'opzione professionale meno considerata che negli Stati Uniti, pertanto occorre migliorarla e incentivare il **lavoro**

4 min

Prague 2007

autonomo. L'Europa tuttavia ha bisogno non solo di più imprenditori ma anche di condizioni per sostenere la crescita delle imprese. La mancanza di supporto finanziario, procedure amministrative complesse e la carenza di lavoro qualificato sono ancora barriere per lo sviluppo degli affari. Ciò è più vero nei settori ad alta intensità tecnologici-

ca, dove il numero di nuove imprese è risultato maggiore in Europa che negli Stati Uniti. ma la crescita risente del difficile accesso ai capitali. I problemi competitivi dell'Europa destano preoccupazione per il rischio di de industrializzazione: nell'ultimo mese essi sono stati discussi in convegni pubblici e ai livelli politici **più alti.**

5 min

Prague 2007

SECTION B - 1595 syllables

Queste preoccupazioni non sono nuove e aumentano nei periodi di rallentamento della crescita economica o di recessione. Il processo d'aggiustamento delle nostre economie può indubbiamente risultare assai costoso, soprattutto a livello locale. Buoni risultati economici tuttavia determineranno miglioramenti non soltanto nel settore produttivo, ma anche nel terziario. La ridu-

zione del settore industriale e la delocalizzazione sono state oggetto di un dibattito sui risultati dell'industria europea e sul suo futuro; esso riflette l'ambizione europea di rimanere una potenza mondiale nei settori industriali strategici e di recuperare il terreno perduto dove ha ottenuto risultati mediocri. Tuttavia l'industria europea è meno specializzata di

6 min

quella statunitense o giapponese in settori a forte contenuto tecnologico e deve mantenere l'attuale posizione di forza in settori tradizionali anche se nel lungo termine ciò non sarà sufficiente a garantirne il successo economico. La contrazione del settore industriale richiede un cambiamento strutturale. Il calo del reddito nazionale nel settore manifatturiero, particolarmente evidente dopo la seconda

guerra mondiale, è assimilabile al calo registrato negli anni precedenti nel settore primario. L'evoluzione della competitività dell'industria negli ultimi anni presenta un quadro molto vario. La crescita della produttività nel settore manifatturiero ha cominciato a rallentare verso la metà degli anni '90 per scendere successivamente a livelli inferiori a quelli statunitensi. I settori che hanno contribuito

7 min

a rendere più ampio il divario sono soprattutto quelli ad elevato contenuto tecnologico. Anche i produttori e i prestatori di servizi hanno ottenuto risultati molto lusinghieri, ma la crescita della produttività nel settore dell'informatica non ha avuto un'accelerazione pari a quella statunitense, anche se si tratta di un fattore chiave per i risultati settoriali di produttività. L'evoluzione della produttività svolge un ruolo d'importan-

za cruciale in qualsiasi processo di riduzione industriale, poiché influenza direttamente la competitività delle imprese. Occorre considerare che, storicamente si è già verificata una relativa "deindustrializzazione". L'elevata crescita di produttività nell'industria ha fatto aumentare i redditi reali e ha fatto scendere i prezzi rispetto al terziario. È inevitabile, allora, che la quota di reddito e d'occupazione spettante all'industria accusi un de-

8 min

Prague 2007

clino tendenziale. Si è già verificato e continua a verificarsi nelle economie. Per capire meglio il processo di cambiamento, è importante chiedersi quali sarebbero le implicazioni di alcune forme di riduzione industriale qualora si manifestassero. Il trasferimento da un paese all'altro delle attività industriali riflette vantaggi comparativi che cambiano. Le relazioni del commercio internazionale garantiscono tuttavia che tali trasferimenti non siano a esclusivo beneficio

dei paesi ospitanti. All'aumento delle esportazioni in quei paesi corrisponderà un aumento delle importazioni. È evidente che il trasferimento comporterà un aumento delle esportazioni connesso alla crescita economica all'estero, ma contribuirà a far crescere produzione e occupazione in altri settori delle nostre economie. L'occupazione subirà pertanto una flessione permanente nelle regioni abbandonate dalle industrie soltanto se non ci saranno esportazioni dove **le industrie-**

9 min

si sono trasferite. Occorrerà tempo perché il processo si concluda e i costi dell'adeguamento saranno considerevoli. Ciò implica la necessità di una forza lavoro adattabile con capacità professionali continuamente migliori. È importante ricordare che/ i paesi in cui le industrie si spostano sono sempre nazioni in via di sviluppo, che devono importare capitali per le loro economie e rassegnarsi a disavanzi della bilancia commerciale nel prossimo futuro. A questi disavanzi corrisponderanno esportazioni di ca-

pitali ovvero eccedenze della bilancia commerciale. Non è realistico credere che questi paesi assumano un ruolo di rilievo nell'esportazione di capitali verso paesi industrializzati e con elevati livelli salariali. Niente per ora induce a ritenere che/ l'economia europea dia segni di decremento nel settore industriale. È tuttavia possibile che in periodi di crescita lenta e risultati modesti in produttività e innovazione si manifestino condizioni che contribuiscono all'avvio di tale **negativo processo.**

10 min

SECTION A - 2225 syllables

Il trasferimento della produzione e di altre attività di fabbricazione in località fuori del paese d'origine è già avvenuta nell'Unione Europea e riflette i vantaggi comparativi fra diverse località. La delocalizzazione ha creato grandi preoccupazioni tra i responsa/bili del processo decisionale, le parti sociali e l'opinione pubblica, ed è stato temuto all'inizio dell'allargamento dell'Unione ai paesi dell'Europa centrale e orientale. Questi timori sono riapparsi nell'ambito del dibattito sulla globalizzazione. È inevitabile che con-

dizioni di costi più favorevoli attraggano imprese che non sono in grado di produrre altrove a causa di livelli salariali elevati; d'altro canto questo fenomeno contribuisce alla crescita di partner commerciali meno ricchi. In realtà, la delocalizzazione ha interessato solo le/ attività a bassa tecnologia ed elevata quantità di manodopera. Tuttavia il trasferimento di attività produttive spesso in Europa è accompagnato dal mantenimento o dalla creazione di posti di lavoro in comparti del terziario quali il design, il marketing e la **distribuzione. Que**

11 min

sta evoluzione strutturale è il riflesso dei vantaggi comparativi, l'Europa conserva i posti di lavoro caratterizzati da elevata intensità di capitale u mano e tecnologia e conseguentemente da livelli più elevati dei salari. Oggi e nel futuro l'Europa deve sviluppare e consoli/dare la sua base manifatturiera concorrenziale. Per conseguire questo risultato occorre incrementare la ricerca e lo sviluppo, rafforzare il capitale umano e sviluppare condizioni idonee a sostenere la crescita delle imprese e della produttività. Per quanto riguarda le attività di ricer-

ca e sviluppo, le imprese le stanno svolgendo fuori dell'Europa, in particolare per i settori a elevato contenuto tecnologico . Queste attività si trasferiscono sempre più spesso negli Stati Uniti dove approfittano di condizioni più favorevoli, anche per la disponibilità di manodopera qua/lificata. Alcune società europee di primaria importanza hanno avvertito che in mancanza di un drastico miglioramento del contesto operativo la maggior parte dei loro investimenti in ricerca e sviluppo si sposterebbe all'estero dove già si trova il tre per cento delle attività di **questo tipo. Que/**

12 min

Prague 2007

sto dovrebbe sensibilizzare i responsabili del processo decisionale riguardo al rischio che le attività basate sulla scienza e sulle conoscenze, molto promettenti per i nostri futuri livelli di benessere, possano diventare marginali. Chiaramente, vi sono leve economiche sulle quali i responsabili dell'Unione/ non possono fare molto, ve ne sono altre per le quali dovrebbero assumere un ruolo più attivo. Occorre tener conto del processo di trasformazione in atto a livello industriale, agevolando una progressiva osmosi tra il settore manifatturiero e quello terziario ed essere consapevoli del ruolo che giocano le condizio-

ni economiche e industriali nelle decisioni di trasferimento. In caso contrario si determinerebbero seri dubbi sulla capacità dell'Europa di mantenere un ruolo di punta in questi settori. Grazie all'aumentata varietà di strutture salariali e capacità tecnologiche l'Europa ulteriormente allargata fornirà/ all'industria europea occasioni per riorganizzarsi in modo più concorrenziale. Benché la competitività di un'impresa dipenda soprattutto dall'efficienza con cui combina le varie risorse, le autorità pubbliche possono svolgere un'importante funzione nell'agevolare tale processo, favorendo la creazione di **adeguate con-**

13 min

dizioni economiche; altrimenti si possono determinare oneri gravosi per l'attività imprenditoriale. È importante porre in essere un ambiente commerciale favorevole alla ricerca, all'innovazione e all'imprenditorialità. Per quanto sia essenziale disporre di un quadro normativo europeo favorevole alle imprese, l'Euro/pa deve fare di più per promuovere la competitività. Il programma d'azione per gli investimenti mira a rendere l'Europa più attraente per gli investimenti privati nella ricerca. Il livello complessivo in questo campo dovrebbe essere pari al 3 % per cento del prodotto interno lordo e due terzi dovrebbero derivare dal settore privato. Il program

ma d'azione comporta un insieme coerente di misure che riguardano diversi campi della politica. Il rafforzamento della ricerca e la promozione dell'innovazione e dell'imprenditorialità, tuttavia, sono nelle competenze degli Stati membri. Il loro impegno a prendere le decisioni necessarie è di vitale importanza per tutti. Anche in que/sto caso è opportuno che gli Stati membri considerino come le politiche nazionali interagiscono e si ripercuotono sulla competitività. Il metodo aperto di coordinamento può rappresentare uno strumento prezioso perché consente all'Unione Europea di contribuire a far progredire settori sui quali non ha poteri **normativi e**

14 min

Prague 2007

può favorire una maggiore coerenza e convergenza delle politiche nazionali verso gli obiettivi comunitari già decisi. Inoltre, realizza un meccanismo di reciproco apprendimento basato sulla diffusione e sullo scambio di buone pratiche, consentendo di controllare periodicamente i progressi compiuti. Non si può evitare la ristrutturazione della nostra economia, che riserva un ruolo sempre maggiore al terziario. Essa comporterà approvvigionamenti da paesi stranieri e la società dovrà adattarsi, anche se potranno verificarsi difficoltà sociali ed economiche. La crescente importanza dei servizi non implica una riduzione della produzione industriale: finora è stata associata a una continua cre-

scita della produzione industriale, nonostante il calo dell'occupazione nell'industria, conseguente all'aumento della produttività. Il rallentamento della produttività in Europa rappresenta una perdita di competitività ed è causa di serie preoccupazioni per i rischi che comporta in campo industriale e sulla nostra capacità di sapere gestire i cambiamenti strutturali. La perdita di competitività industriale e la deindustrializzazione rappresentano infatti le facce opposte di una stessa moneta. Al momento tuttavia non vi sono prove certe che l'Europa stia subendo un processo di deindustrializzazione in senso assoluto. Ora è essenziale anticipare e prepararci per queste ineluttabili sfide **al cambiamento.**

15 min